



Teatro. L'inseparabile duo comico all'epilogo della propria carriera. O forse una coppia che scopre di potersi - o volersi - dire addio.

C'è

qualcosa di strano in questa stanza d'albergo. Saranno le lenzuola, rifatte alla bell'e meglio. O la quantità di cianfrusaglie nascoste sotto il letto, tirate fuori dagli attori come polverosi conigli dal cilindro. O forse è la porta, sul fondo a destra, più grande del normale e isolata come un oggetto teatrale. Senza contare la finestra, che pende dall'alto, troppo in alto per poter anche solo dare uno sguardo all'esterno. Il risultato è una camera spaziosa, in cui si può correre, ma al tempo stesso claustrofobica, imprigionante.

Stanlio e Ollio abitano qui e trascorrono le loro giornate in una routine estenuante. Con l'orecchio sempre teso verso un telefono che squilla solo nella loro immaginazione, ripassano le storiche *gag*, tecnicamente perfette, ma prive di divertimento e di vitalità.

Oggi, però, non è un giorno come tutti gli altri: è il loro anniversario. Come spesso accade, specie quando c'è qualcosa che non va, la ricorrenza speciale scatena in chi la dovrebbe festeggiare un senso di frustrazione e di angoscia, la voglia di recuperare, di migliorare, di essere felici per davvero.

E così, Ollio, che dei due è certamente il più propositivo, o forse semplicemente il più preoccupato di perdere l'amico, impone un piano d'azione per riportare la coppia – comica e di fatto – agli antichi splendori. Come? In primo luogo ritrovando i rispettivi *physique du rôle*: Ollio è decisamente troppo magro, e Stanlio non lo è più abbastanza. Ha inizio quindi un allenamento sfibrante, con Ollio che in piedi sul letto si ingozza di porcherie incitando senza tregua la corsa di Stanlio.

Stanlio e Ollio: due a teatro ai Filodrammatici

Sabato, 01 Dicembre 2012 09:53
Di Anita Pepe

Le intenzioni sono certo buone, ma l'atmosfera si va caricando di una tensione malsana, che trasuda sadismo e costrizione. Sullo sfondo la porta, o il giovane inserviente che vi cammina dietro, o forse semplicemente la vita che si può vivere all'esterno, è un richiamo irresistibile per Stanlio, che nel corso dell'opera cerca senza successo – spaventato da rumori sinistri, forse nella sua testa – di valicare.

La direzione di Paolo Giorgio, drammaturgo e insegnante di regia teatrale alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, non indugia in scelte particolarmente sperimentali, ponendosi interamente al servizio del testo – ricchissimo, dello spagnolo Juan Mayorga – e della relazione verbale e fisica tra i due.

La scelta di connotare con tratti un po' grotteschi i personaggi teatrali – Fabio Gandossi in particolare sceglie per Stanlio un'espressività e una gestualità molto marcate – compromette forse un poco il passaggio a sorpresa dalla conversazione tra i due attori (Stan Laurel e Oliver Hardy, per capirci) alle prove dei due personaggi (Stanlio e Ollio, appunto), che tuttavia resta divertentissimo grazie ad uno studio meticoloso da parte di Emanuele Arrigazzi e Fabio Gandossi sulla vocalità dei due comici. Certamente tale scelta contribuisce a rendere i due attori poco “comici”, persino un po' sgradevoli, tanto da poter osservare le dinamiche – attuali, umanissime e violente, che si scatenano in un climax crescente – in modo voyeuristico, oggettivo, senza empatia.

Lo spettacolo è in scena al Teatro Filodrammatici fino al 2 dicembre.

Autore Juan Mayorga

Regia Paolo Giorgio

Traduzione di **Antonella Caron**

con **Emanuele Arrigazzi** e **Fabio Gandossi**

Costumi e oggetti di scena **Valeria Ferremi**

Musiche originali **Andrea Negruzzo**

Dramaturgia **Allegra De Mandato**

Una produzione **Aemilius s.r.l. – Band à Part**